



Umor popolare

Le persone non vedevano l'ora di buttarti addosso il loro furore. Mi trattavano da salvatore della patria



di GIOVANNI BOGANI

HA SAPUTO percorrere con classe le strade del teatro, del cinema, della televisione, del doppiaggio. Offrendo sostanza, dignità e forza al mestiere dell'attore. Eppure, c'è voluto un film bizzarro, anomalo, grottesco per imporlo all'attenzione di tutti, e per rendere, come dire?, virale il suo nome. Il film è "Sono tornato" di Luca Miniero, versione italiana di un film tedesco in cui riappariva da una piega del tempo Adolf Hitler. In quello italiano si risveglia spaesato, nella Roma contemporanea, un Duce che ha il suo volto. Lui è Massimo Popolizio.

Cinquantasette anni, tanto teatro, un lungo sodalizio con Luca Ronconi, un premio Ubu vinto, un Eschilo d'oro. E serie tv, partecipa-

IL MESTIERE

Fra tv, palcoscenico e doppiaggio «È come un'adolescenza infinita il punto d'arrivo? La semplicità»

zioni in film come "La grande bellezza": un Nastro d'argento speciale vinto per la sua interpretazione di Giovanni Falcone in "Era d'estate". Popolizio è anche la voce di Voldemort nella saga di Harry Potter, e di Tim Roth nel film "La leggenda del pianista sull'oceano". E poi, eccolo chiamato a interpretare Mussolini. Un Mussolini impetito e spaesato, in divisa grigia, nel caos dell'Italia contemporanea. Senza divisa, e senza mascella protesa, incontriamo Popolizio, premiato come attore dell'anno al festival Saffir / Puglia on the Road, rassegna itinerante che attraversa la Puglia portando registi, attori, anteprime. Fra gli altri ospiti del festi-

«Quanta rabbia c'è in Italia» Popolizio: la gente va capita Da Ronconi al film "Sono tornato", un bilancio da attore



Massimo Popolizio, 57 anni. A destra nei panni di un redivivo Benito Mussolini nel film di Luca Miniero "Sono tornato"

val, Carlo Verdone e Valentina Lodovini.

Popolizio, girando l'Italia vestito da Duce per le riprese di "Sono tornato", che paese avete trovato? Che reazioni? Si capiva ciò che sarebbe successo con il voto?

«Beh, si capiva che la gente non vedeva l'ora di buttarti addosso tutta la sua rabbia. Dicevano cose orrende, rivolte a me, come se fossi il salvatore della patria. Dal nord al sud, c'era una grandissima aggressività sul problema degli immigrati e dei meridionali. A Milano ho trovato un uomo scatenato contro i meridionali. Alla fine gli ho chiesto di dove fosse. E mi risponde: sono di Siracusa!»

La gente è un po' confusa? «Più di un po', direi».

Il cinema ha perduto molte posizioni, molti incassi. Qual è il problema del cinema italiano oggi?

«Il problema è che è fatto sempre dalle solite quattro facce, con le solite quattro storie. Sembra sempre lo stesso film, con gli stessi personaggi».

Di chi è la colpa?

«Il problema non sono i produttori o i distributori: il problema vero è il pubblico, che si accontenta sempre delle stesse storie. A volte l'attore si sente un panda, isolato in un mondo ostile. E anche il pubblico più attento e appassionato si sente un panda, in mezzo a un pubblico che vuole prodotti sempre più standardizzati».

Quali saranno i suoi prossimi impegni?



Il cinema di oggi

Il problema vero è il pubblico: si accontenta delle solite storie. Chi è più esigente si sente solo



Teatro primo amore

È un territorio che ti permette ancora di sperimentare e di coinvolgere gli altri

«Ho partecipato al film "Il campione" con Stefano Accorsi: la storia di un calciatore fenomenale, indisciplinato, tutto genio e sregolatezza, interpretato da Andrea Carpenzano, il protagonista di "Tutto quello che vuoi" di Francesco Bruni. Io sono il presidente di una squadra di calcio».

Tornerà al primo amore, il teatro...

«Il teatro rimane un territorio dove puoi fare cose interessanti, sperimentare, coinvolgere. Riprenderò "Copenhagen" di Michael Fryan, la storia dell'incontro fra Werner Eisenberg e Niels Bohr, due grandi fisici, nell'Europa martoriata del 1941. Due padri della bomba atomica si incontrano e pensano ai destini del mondo. La scienza vista come fatto umano, come tormento».

Con me, in scena, ci sono Umberto Orsini e Giuliana Lojodice. E poi faccio "Nemico del popolo" di Ibsen. Un testo in cui si dice una frase rivelatrice: "Se la maggioranza ha la forza, non sempre ha la ragione". Una frase ancora più attuale in questo momento, in Italia».

Ha 57 anni, non ha figli. Avrebbe voluto averne?

«Da una parte, sì. Dall'altra, il teatro mi ha dato l'illusione di vivere un'adolescenza infinita, di essere padre, figlio, amante, marito. Ho vissuto una vita speciale, e forse non ho pensato tanto alla vita vera».

Il suo obiettivo, come attore?

«La semplicità. La semplicità non è un punto di partenza: è un punto di arrivo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE VIE DELL'AMICIZIA RAVENNA - KIEV

Un ponte di fratellanza attraverso l'arte e la cultura

Orchestra e Coro dell'Opera Nazionale di Ucraina

Orchestra Giovanile Luigi Cherubini

direttore **RICCARDO MUTI**

voce recitante **JOHN MALKOVICH**

martedì 3 luglio
PALA DE ANDRÉ ore 21

musiche di Giuseppe Verdi, Aaron Copland



FONDAZIONE
CASSA DI RISPARMIO
DI RAVENNA



La Cassa
di Ravenna S.p.A.
Privata e indipendente dal 1840

